

Data:

venerdì 17.10.2014

Estratto da Pagina:

16

L'anno prossimo sarà ultimata l'opera autostradale attesa 40 anni

Da Bologna a Firenze, il Valico delle scartoffie

L'emblematico caso della Variante appenninica: tempi biblici e oltre 4.000 pratiche burocratiche. Per l'Autostrada del Sole ne bastarono 100

PIERANGELO MAURIZIO

■ ■ ■ Nel 1956 per realizzare i 62 chilometri tra Sasso Marconi e Barberino della A1, la nostra grande scommessa del Dopoguerra e una delle più importanti infrastrutture, bastarono 100 adempimenti tecnico-burocratici. Per i 17,5 chilometri, tra Firenze Nord e il Mugello, della Variante di valico, che aspettiamo da poco meno di quarant'anni, oggi ne sono occorsi 4.362. Cioè 3.262 di più, o di troppo. La Variante sarà ultimata il prossimo anno, finalmente, traguardo comunque importante. Sono dati che meriterebbero la massima attenzione: della politica, dell'imprenditoria, dell'informazione. E soprattutto dei cosiddetti enti locali, vedremo subito perché. Ma che invece sono passati in buona parte sotto silenzio.

Snocciarli qualche giorno fa è toccato all'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci. L'occasione è stato il compleanno di quello che è stato il nostro sogno americano, ribattezzato subito con un nome che è un luogo comune ma mette ottimismo: l'Autostrada del Sole. La nostra "frontiera" ha compiuto mezzo secolo, 50 anni dall'inaugurazione (4 ottobre 1964). Un compleanno, anche questo, passato abbastanza sotto silenzio.

NUMERI A CONFRONTO

Il ministro Lupi e le varie autorità si sono dati appuntamento alla chiesa di San Giovanni Battista, Campi Bisenzio, Firenze, la chiesa degli automobilisti (costruita per gli operai dei cantieri). Il filmato in bianco e nero ci restituisce l'epopea delle nostre maestranze, il nastro tagliato da Aldo Moro, presidente del Consiglio; la voglia di libertà sulle 500, le 600, le 850; due ragazze che sorridono in Vespa... Poi le immagini diventano a colori: la Variante appunto, l'ultima frontiera. E si capisce perché, davanti ai numeri del presidente e dell'ad di Autostrade, facciamo finta di niente. Confronto impietoso.

Per realizzare quei 750 chilometri dritti da Milano a Napoli, fortemente voluti dai governi democristiani, bastarono 8 anni (15 milioni di giornate lavorate, 270 miliardi di lire, 850 viadotti e ponti). Dal '56 al '64. I lavori per i 32 chilometri della Variante sono concretamente cominciati nel 2006 e termineranno nel 2015. Nove anni: un anno di più. E non solo. Per l'Autostrada del Sole dalla prima idea

nel 1952 all'ultima autorizzazione passarono 4 anni, nel '56; poi il via ai cantieri. Per la Variante di valico sull'Appennino, tre corsie da Firenze Nord a Bologna, dal primo progetto nell'82 l'ultima autorizzazione per l'inizio lavori è arrivata nel 2006. 24 anni, sei volte l'attesa di mezzo secolo fa.

PLETORA DI ENTI

Che cos'è cambiato in questi cinquant'anni? I nostri progettisti restano tra i migliori al mondo, Autostrade non ha perso in *know how*, capacità progettuale e di realizzazione, anzi. Dunque? La risposta è semplice: allora non c'erano gli enti locali, con la pletora di organismi inventati per presidiare sicurezza, tutela dell'ambiente, salute, e diventata una metastasi. Una burocrazia che fabbrica poltrone, terreno di pascolo della politica. Ha preso il sopravvento il particolarismo, con la montagna di scartoffie che si porta dietro.

Qualche esempio. Che cosa non c'era 50 anni fa? Non c'erano la Via (Valutazione di impatto ambientale) e la Conferenza dei servizi che, con tutti gli enti interessati, conta fino a 100 partecipanti al tavolo. E non c'erano gli organismi regionali e provinciali, tipo autorità di bacino, asl, vigili del fuoco, Arpa. E poi c'è il continuo, parossistico legiferare, prodotto in teoria solo dal Parlamento, in realtà appannaggio dei burocrati. In fatto di leggi - su espropri, rocce da scavo, idraulica, e così via - sapete quante sono state le novità? 31 modifiche normative, solo dal 2001.

Ben inteso: nell'omologazione generale e nella globalizzazione le istituzioni locali hanno un ruolo fondamentale, per dare voce alla tradizione, a bisogni e diritti "minori", far vivere il senso di comunità. "Cum grano salis" si spererebbe. Ha vinto il particolare. Ha perso l'Italia. Questo è successo. Basta saperlo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.